

Fuga dalla provincia del Nord: se il cinema sceglie la finzione

Pregiudizi e immigrati, convince «Piccola patria»

di PAOLO MEREGHETTI

Tre film italiani, presentati in tre sezioni diverse della Mostra — *Piccola patria* di Alessandro Rossetto in Orizzonti, *La mia scuola* di Daniele Gaglianone nelle Giornate degli autori e *Con il fiato sospeso* di Costanza Quatriglio nelle Proiezioni speciali fuori concorso — permettono di scavare nel controverso rapporto che il cinema di casa nostra ha con il proprio Paese.

Messo da parte un approccio diretto con la Politica e le sue ricadute (forse per paura delle inevitabili polemiche, spesso preventive, che

un ricatto a sfondo sessuale che però entra in crisi quando una delle due si accorge che ne pagherebbe le conseguenze il suo ragazzo albanese. Ma più che l'intreccio giallo, a Rossetto interessa ambientare la storia in un mondo fatto di pregiudizi anti-immigrati, di comizi separatisti (sono autentiche le immagini della kermesse di Indipendenza Veneta), di contrasti edilizi esplosivi (l'albergo ultramoderno di fianco ai capannoni dismessi), di disagi occupazionali. E così la finzione con i suoi colpi di scena finisce per essere lo strumento ideale per raccontare una regione, i suoi abitanti, i suoi

pregiudizi e le sue contraddizioni.

Daniele Gaglianone sceglie la strada inversa: si «inventa» un maestro con la faccia di Valerio Mastandrea e lo mette a insegnare rudimenti di italiano in una classe di veri immigrati, senza nascondere nemmeno il lavoro di ripresa e di regia. Quando la realtà interviene nelle vite degli «scolari» (con il rifiuto di un permesso di soggiorno, o una chiamata alle armi in Africa), il regista entra in scena per affrontare la situazione, modificare il piano di riprese o rigirare una scena. In questo modo sottolinea lo scarto che esiste

Verismo

La via del realismo nella storia interpretata da Mastandrea, insegnante in una classe di veri stranieri

esplodono) i registi che non vogliono abdicare a confrontarsi con i temi più scottanti dell'attualità devono scegliere approcci più mediati. Che poi si riflettono inevitabilmente sui modi e gli stili della narrazione.

Rossetto, che pur viene dal documentario, ha scelto la strada della finzione. *Piccola patria* racconta come due ragazze (le ottime Maria Versan e Roberta Da Soller, entrambe esordienti) cercano di fuggire da un Nordest razzista e rabbioso: si inventano



Protagonisti

Maestro

Nella foto sotto Vale in un momento di... diretto da Daniele... presentato nelle G... autori

Era attesa per il thriller scritto da Bret Easton Ellis. Il regista Schrader: talentuosa come Marilyn m
 ci o crisi di panico, mistero su Lindsay L